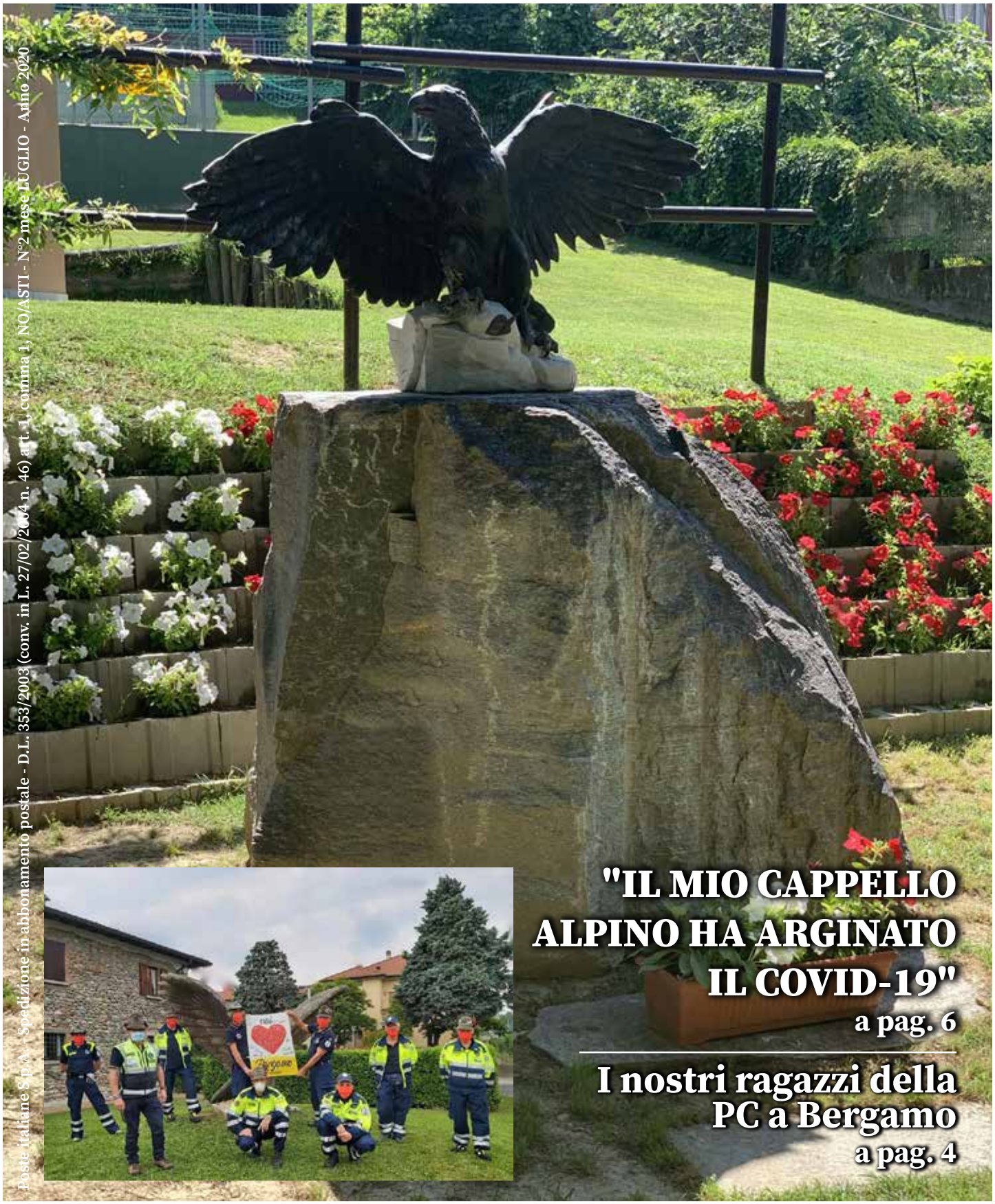
PENNE NERE astigiane

Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI ASTI

ANNO XLVIII N°2 LUGLIO 2020

Bollettino di informazione riservato ai soci della Sezione A.N.A. di Asti C.so xxv Aprile 71, 14100 Asti - Tel.: 0141.531.018 - e-mail: redazione.pennenere.astigiane@gmail.com - asti@ana.it - www.anasti.it - Iscrizione r.o.c. n° 21791 prot. 1/2011 - aut. trib. at n. 4/96.

Poste italiane Sp.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NO/ASTI - N°2 mese LUGLIO - Anno 2020



"IL MIO CAPPELLO ALPINO HA ARGINATO IL COVID-19"

a pag. 6

I nostri ragazzi della PC a Bergamo

a pag. 4

PENNE NERE astigiane
Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI ASTI

REDAZIONE:
Corso XXV Aprile, 71
14100 ASTI
TEL. 0141 531018
FAX 0141 352146
E-MAIL
redazione.pennenere.astigiane@gmail,com
asti@ana.it
csana.asti@gmail.com

DIRETTORE EDITORIALE:
Salvatore Giovanni Faita

DIRETTORE RESPONSABILE:
Franco Cavagnino

COMITATO DI REDAZIONE
Fabrizio Pighin
Lorenzo Durante
Francesco Marzo
Pierdomenico Bosticco
Giorgio Gianuzzi

FOTOGRAFO
Roberto Signorini

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Sara Ottaviano

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Eclairstudio di Manuela Parise
E-MAIL
info@eclairstudio.it

STAMPA
Team Service Asti
TEL. 0141 599781
E-MAIL
info@teamserviceasti.it

PER INVIARE FOTO, ARTICOLI E ALTRO MATERIALE SCRIVERE A:
redazione.pennenere.astigiane@gmail.com

SEGUITECI ANCHE SU
www.anaasti.it

IN COPERTINA:
Il Monumento ai Caduti, pulito, lucidato e impreziosito da un tricolore di fiori dal nostro Franco, per l'apertura ufficiale della nostra Sede Sezionale. (foto Penne Nere)
Gli Alpini astigiani dell'Unità di Protezione Civile ANA Sezione di Asti, che hanno prestato servizio all'Ospedale degli Alpini a Bergamo. (foto Penne Nere).

Cari Alpini, Amici, Aggregati nell'ultimo numero di Penne Nere Astigiane vi ho lasciato scrivendo in "piena emergenza coronavirus"; ma mai e poi mai pensavo a cosa sarebbe successo. Giorni tristi hanno accompagnato il nostro inizio d'anno: molte nostre Feste alpine, l'Adunata Nazionale, la nostra Festa Sezionale, tutte manifestazioni che, ad una ad una sono state cancellate o rinviate.
Ora è iniziata la "fase 3" ma con quali grandi sacrifici! Ricominciare... sembra facile! Il nostro spirito Alpino prevarrà su ogni scoraggiamento, su ogni delusione, su ogni dubbio per il nostro futuro. Come ci hanno insegnato i nostri "padri fondatori", in futuro, dovremo essere: "Forza, coraggio, esempio per i nostri giovani e mai mollare!"
Ci aspettano mesi di sacrifici e al posto delle nostre Feste alpine dovremo donarci alla nostra comunità.
Ma per fortuna, mi sono rimaste dentro anche tante cose positive: gli Alpini che hanno costruito un grande Ospedale a Bergamo, ma anche a casa nostra, ad Asti, ho avuto riscontri estremamente positivi e meravigliosi. Quando c'è stato chiesto un aiuto per i nostri operatori ospedalieri, il cuore Alpino è venuto fuori! I Gruppi sezionali hanno destinato una piccola quota del tesseramento alla nobile causa! I Capigruppo che con i loro Alpini si sono dati da fare nei più svariati modi e, con "il porta a porta" hanno raccolto cifre considerevoli e importanti. E, si badi bene, non sono mancate tantissime donazioni di persone che non appartengono nel nostro mondo alpino ma che credono negli Alpini e hanno preferito donare a NOI, per quel senso di fiducia che esprimiamo nella società italiana.
Non dimenticherò le tante, tante ore dedicate dai nostri ragazzi dell'Unità di Protezione Civile e dai volontari della Sezione alla cittadinanza: i servizi di accoglienza e instradamento alle poste, ai mercati rionali, la vigilanza al nostro parco, i nostri volontari di P.C. che sono stati in servizio a Bergamo presso l'Ospedale Alpino. Mi porto dentro l'operato del nostro Franco che non ha mai smesso di lavorare, abbellendo e tenendo pulita e ordinata la Casa Alpina ora pronta e riaperta. Ringrazio tutti gli Alpini della nostra Sezione e tutto il Direttivo: sempre a disposizione, nonostante l'emergenza. Non dimenticherò. Ringrazio il nostro tesoriere che ha mantenuto sempre aggiornata la contabilità. Un caro ringraziamento alla redazione completa del nostro Penne Nere Astigiane. Cari Associati, quello che avete tra le mani è un numero "speciale" della nostra rivista. E capirete perché andando avanti con la lettura.
Questi miei lunghi saluti sono anche una sorta di "relazione morale". Abbiamo cambiato anche l'organizzazione della nostra Assemblea. E ci siamo riusciti grazie alle nuove tecnologie ma grazie alla vostra tenacia e volontà. Abbiamo alcuni nuovi consiglieri, alcuni nuovi revisori e un vecchio presidente!
Cari Alpini e Associati concludo con la frase che abbiamo visto scritto su ogni dove: "Andrà tutto bene!" perché sono positivo, perché così deve essere: per noi, per i nostri giovani, per i nostri "veci" che hanno tenuto "duro".
Il nostro spirito Alpino rimane alto; torneremo a riunirci, torneremo a fare le nostre feste, torneremo ad "...alzare il bicchier e fare cin cin..."!
Un pensiero, non ultimo e di circostanza ma sentito va a chi è Andato avanti. Dal Paradiso di Cantore ci saranno vicini e il loro ricordo sarà perenne nei nostri cuori.
Grazie fratelli Alpini, grazie Amici, Aggregati, grazie a tutti coloro che condividono le nostre idee, i nostri valori e i nostri obiettivi sempre a disposizione dei più deboli.

E intonando "...quando ti prende la malinconia..." idealmente vi abbraccio!

Il Vostro Presidente
Fabrizio

Le Penne Nere sempre al fianco dei cittadini

Dalla raccolta di fondi, al servizio alle poste, al mercato, alla consegna delle mascherine, alla vendita della fontina, alla pulizia e al controllo del "Parco", alla preparazione e consegna delle borse della spesa. Dall'invito partito dalla Sezione alle varie attività dei gruppi delle 12 zone dell'astigiano fatte da febbraio a giugno un lavoro che ancora una volta ha dimostrato che: "Per gli Alpini nulla è impossibile"

Testo di Giorgio Gianuzzi
Foto di Roberto Signorini

E' inutile negarlo. Sono stati giorni pieni di tensione e anche di paura. Inizialmente non si sapeva e non si capiva cosa si poteva e che cosa si doveva fare. Sguardi smarriti e occhi lucidi, a nessuno pareva vero. Ma le notizie non erano proprio di quelle considerate "buone". E non si poteva far altro che stare in casa. Arrivarono le prime comunicazioni ma niente d'incoraggiante: la tal riunione è sospesa, la tal manifestazione rinviata, l'assemblea posticipata, l'adunata prima posticipata poi rimandata di dodici mesi. Gli alpini, scalpitavano nelle proprie abitazioni in attesa d'istruzioni per buttarsi nella mischia a dare una mano.
Ma questa volta è stato diverso. Non si trattava di catastrofi naturali: alluvioni, terremoti, valanghe, incendi boschivi. Era in corso una pandemia. PAN-DE-MI-A. Dal greco "pandemos" tutto il popolo. Una malattia epidemica che, diffondendosi rapidamente tra le persone, si espande in vaste aree coinvolgendo gran parte della popolazione mondiale. E 'sti cazzi! Quindi tutti a casa! Unico rifugio sicuro per evitare il contagio. Un po' tutti brancolavano nel buio si andava ad esperimenti con la speranza di iniziare a percorre la strada giusta. L'Italia divisa come un semaforo: zone rosse, gialle e verdi. Numeri snocciolati tristemente forieri di cattive notizie: morti, malati, contagiati. E parte il tam-tam. "Se non possiamo intervenire di persona cerchiamo di aiutare come possiamo".
Raccolta di denaro in favore dell'Ospedale della Città ormai alla saturazione dei posti. Pochi giorni e si raggiunge la ragguardevole cifra che supera i diecimila euro e poi sale, sale, con il passare dei giorni. Donazioni dei singoli Alpini, dei vari Gruppi che inviano anche il loro "tesoretto" pro-tesseramento. La cosa più straordinaria è che migliaia di cittadini aderiscono all'appello lanciato dal nostro presidente Pighin, tramite i media locali alla sottoscrizione. Cittadini che si fidano degli Alpini e consegnano i loro risparmi perché si possa fare qualcosa e in fretta. Inizia poi l'azione dei volontari e alla chiamata della direzione della Poste Italiane del nostro Sindaco-Alpino Maurizio Rasero, gli Alpini rispondono nell'unico modo che loro conoscono: PRESENTE!
Si contribuisce così, con un manipolo di Penne Nere, con il servizio alle poste a regolare il flusso d'ingresso dei pensionati per il ritiro anticipato della pensione nei principali uffici postali della città. Poi si passa al controllo dell'afflusso delle persone nei vari mercati zonali. Quindi alla consegna delle mascherine alle varie Associazioni e ad alcune RSA e SSA, alla vendita di oltre due quintali di Fontina a sostegno della sezione di Aosta. Senza dimenticare che alcuni Alpini della nostra Protezione Civile hanno preso parte per una settimana ai lavori all'Ospedale di Bergamo e con il coordinatore Ferdinando Beltramo c'erano: Rinaldo Bussolino, Alessandro Caruso, Giuseppe Conti, Martino Di Girolamo, Ugo Faussone, Carlo Gastaudo, Roberto Masoero, Morando Mario.
E per tutto quello che è stato fatto per la città di Asti sono state conteggiate 1100 ore con 170 uomini impegnati solo per i vari servizi svolti. E poi tutte le altre azioni dei nostri Gruppi della provincia che leggerete qui di seguito corredato da foto, ma non ci è ancora stato comunicato il monte ore e il numero degli uomini impegnati. Numeri che servono non solo per la pubblicazione su Penne Nere Astigiane, ma che faranno parte del nostro "Libro Verde". E questa sarà un'edizione super speciale.

Berghem mola mia! (Bergamo non molla!)

"Buondì Signor Presidente, ciao Fabrizio".

Vedere il nostro Presidente, prima della partenza da Asti al mattino presto per salutarci e farci le raccomandazioni come un padre fa ai suoi figli e rileggendo il messaggio che sempre lui ci aveva inviato giorni prima, l'ansia e la preoccupazione si sono impadronite di me!
Fino a quel momento non ero ancora entrato bene nella parte. E, se devo dirla tutta, non nascondo che avrei preferito non ricevere il messaggio dal Coordinatore Ferdinando Beltramo che chiedeva volontari per Bergamo.
Ma sapevo che prima o poi sarebbe arrivato il nostro turno.
Dopo qualche tentennamento ho deciso di dare la mia disponibilità. Consapevole che mia moglie non era per niente contenta, per via della mia patologia diabetica ed era questo il motivo per cui per tutto il periodo di lockdown non mi sono mai mosso da casa, mi sono detto: "Se hai deciso di fare il volontario di Protezione Civile devi prendere coraggio e partire". E mi sembrava di partire per una "guerra" che in questo caso, come si è più volte detto, contro un nemico invisibile e subdolo.
E da Asti partiamo in nove: il coordinatore Ferdinando Beltramo poi Rinaldo Bussolino, Alessandro Caruso, Giuseppe Conti, Martino Di Girolamo, Ugo Faussone, Roberto Masoero, Morando Mario e il sottoscritto Carlo Gastaudo.

Arriviamo a destinazione. Passiamo dal posto di vigilanza e un volontario ci misura la temperatura corporea.
Guardandomi attorno, vedo la postazione dove vengono "sanificati" gli automezzi (tutti i quelli che tornano dall'ospedale vengono trattati con l'ozono); più avanti un container per la disinfezione degli indumenti con trattamento UV.
Tutto questo già ci faceva capire quali protocolli di sicurezza erano stati attuati per contrastare il "NEMICO", per non parlare delle cucine da campo e sala mensa, alloggiamenti, ecc...
Tutti i giorni i locali sono sanificati con generatori di ozono.
In modo particolare in cucina. Le misure prese erano importanti con super controlli anche da parte della Sanità Alpina.
Dopo aver preso, sommariamente le consegne dalla "squadra cucina" uscente, ho preso parte al corso di HACCP (un acronimo che sta per Hazard Analyses Critical Control Points, per intenderci un corso per addetti alla manipolazione degli alimenti) indirizzato a tutti noi operatori di cucina e di distribuzione.
Incontriamo gli psicologi dell'ospedale che rivedremo prima di tornare a casa.

Finalmente conosco i componenti della cucina: un capo-cucina e due aiuti cuochi, tutti e tre di Novara. E' cominciata "l'avventura"!
Il primo giorno e mezzo, in tutta confidenza, non mi sono trovavo a mio agio, non sono entrato subito in sintonia con loro. Poi conoscendoci meglio, sia sul piano operativo che su quello personale, tutto è andato alla grande!
Posso affermare che oggi ho tre amici in più e sicuramente l'esperienza della cucina posso definirla interessante e costruttiva. Non avevo mai "operato" in emergenza. Dovevo usare le derrate che mi mettevano a disposizione, inventare il menù, seduta stante, senza una pianificazione di ordine merci, come sono sempre stato abituato.
Gli altri astigiani della squadra li ho visti poco, a parte Beppe e Alessandro addetti alla distribuzione dei pasti.
Gli altri compagni di missione erano impegnati con la turnazione al servizio di guardia all'Ospedale.

Domenica, il giorno dopo il nostro arrivo, fortunatamente hanno dimesso l'ultimo paziente.
Alcuni Alpini che facevano il servizio di guardia all'Ospedale mi hanno confidato che, nel loro servizio, si percepiva un qualcosa di strano come strano era il malessere.
Per la prima volta da quando sono Volontario nella "Picì", ho avvertito di essere contento di far parte della squadra addetta alla cucina, vista l'emozione che si provava.

In tutta la settimana a "Berghem" sono uscito una sola volta dal campo ed è stato per andare a Messa, celebrata nella hall all'interno dell'Ospedale.
Dietro l'altare si vedeva, attraverso la vetrata, il busto di Papa Giovanni XXIII e il corridoio dove inizia l'accoglienza dei malati.

Credetemi mi è venuto il groppo in gola pensando a quanta sofferenza sia passata da li.
La settimana è stata tranquilla.
Un altro momento d'ansia è stato il tampone effettuato prima della partenza. Tutti in fila, distanziati uno per uno, per sostenere questo esame.
Questa situazione mi ha fatto tornare indietro di quarantaquattro anni al Centro Addestramento Reclute dove si era tutti fila per fare l'iniezione al petto contro tifo A, B e tetano.

Questa volta è stato certamente diverso: l'attesa del risultato metteva preoccupazione.
Prima della partenza, le fotografie di rito con tutte le sezioni del Primo Raggruppamento e poi i saluti, gli scambi d'indirizzi e poi la colonna mobile si mette in movimento per il ritorno a casa.
Durante il viaggio di ritorno giunge il risultato atteso: tampone negativo per tutti!
Bene rientriamo in famiglia con il cuore più leggero ma ancora sempre con il pensiero: "E il periodo di incubazione?"
Ecco il mio racconto, le emozioni, le paure, che ho provato in questa missione fatta da uomini e donne in divisa giallo-blu, con il cappello alpino calato sulla fronte, la mascherina rosso-arancio, a coprire naso e bocca, lasciando poco spazio solo per gli occhi... quasi da non riconoscere i compagni della propria squadra.

W la P. C. Asti
W gli Alpini
W l'Italia
Alpino Carlo Gastaudo

Le foto sono di Roberto Bezzi Sezione ANA di Bergamo

La testimonianza di uno di Noi

"IL MIO CAPPELLO ALPINO HA ARGINATO IL COVID-19"

Testo di P.D.B.
Foto Giulio Morra

Quando mi fu chiesto di portare la mia testimonianza da "infettato" da Covid-19 (coronavirus), inizialmente fui riluttante e declinai l'invito.
Lo feci sia per mia indole, sia perché ritenevo che trattandosi di un fatto strettamente personale tale doveva rimanere.
Mi fu poi spiegato che poteva servire e ripensandoci eccomi qui a "pestare" i tasti del mio computer.
Mettere nero su bianco l'esperienza vissuta non è facile, poiché nessuna parola, frase, concetto, riesce a dare l'esatta visione di quanto mi è accaduto.
Quello che poteva sembrare un "banale" malanno di stagione si è trasformato in un incubo. A fine marzo ecco che si presentano le prime avvisaglie: un malessere generale di stanchezza, inappetenza, nessun tipo di sapore, odore. Subentra poi la febbre 38-39,50. La tachipirina non dà nessun effetto! Ma ciò che più impressiona è la dispnea cioè la "mancanza di fiato". Ecco, di fronte a ciò, il mio medico curante, non potendomi visitare per le disposizioni impartitegli dalle vigenti normative della Direzione Sanitaria, e vedendo la situazione peggiorare, dispone il mio ricovero in Ospedale.
L'impatto col Pronto Soccorso, non fa ben presagire: le sedie della sala d'aspetto hanno lasciato il posto alle barelle, barelle anche nei corridoi... medici ed infermieri vestono tute, mascherine, visiere, guanti. Sembra un campo di battaglia, si percepisce la tensione alle stelle. La domanda che ti poni è: ma sono forse un appestato?
Effettuata una prima schedatura, vengo fatto accomodare su una sedia a rotelle. Si procede con prelievi di sangue, RX torace; nel frattempo è un continuo susseguirsi di ambulanze dalle quali vengono scaricati i malati. Trascorre la notte e visto il perdurare dei valori non conformi, viene deciso l'effettuazione del "tampone", il cui risultato – mi informano – arriverà dopo 24 ore, in quanto il laboratorio per l'esame è presso l'Ospedale di Cuneo.
Un altro giorno da incubo! Alla comunicazione dell'esito positivo, sgomento, smarrimento totale mi assalgono, il mondo attorno a me crolla, il medico cerca di tranquillizzarmi, ma sono parole vane, che nemmeno ascolto.

La battaglia contro corona virus, iniziata al momento della positività del tampone, ora, entra nella sua fase più critica.
Ho detto battaglia, perché per me la lotta contro corona virus è una GUERRA, anche se qualcuno dissente dall'uso di questo termine, una guerra dove non hai il nemico di fronte da combattere, ma ti trovi a lottare con un nemico che non vedi, che ti colpisce e quando te ne accorgi è tardi!
E' il 26 marzo. Per liberare posti in Pronto Soccorso, ormai al collasso, viene disposto il mio trasferimento in uno dei tre reparti (ortopedia, medicina, urologia) riconvertiti, al momento, a ricevere malati di covid-19. Mi viene messa una maschera per aiutarmi a respirare e inizia una terapia a base di compresse, mattino e sera, ma prima devo firmare un nullaosta, in quanto il protocollo non ha il benestare del Ministero della salute. In altre parole si procede a vista con la speranza che i buoni risultati ottenuti in alcuni altri casi, siano positivi anche per me. Mi rendo conto che nella stanza d'Ospedale sono solo. Anche se il letto vicino è occupato, nessuno dei due ha voglia di parlare. La maschera per l'ossigeno preme contro naso e bocca e li sigilla. Col tempo, compare una piaga sotto gli occhi per la pressione. Solo con me stesso. Le uniche persone che vedo sono le infermiere o gli infermieri che mi danno la terapia ed il medico durate la visita quotidiana. Infermieri maschi o femmine non so, non capisco, di cui vedo solo gli occhi attraverso la visiera e li riconosco perché hanno scritto in stampatello, col pennarello, il nome sulla tuta. All'inizio mi conoscono e mi chiamano con il numero del letto che mi è stato assegnato. Col passare dei giorni mi spronano a reagire, a non darla vinta al virus. Qualcuna, si ricorda il cognome e a volte nel misurare la saturazione mi sfiora la mano, sapendo benissimo che deve limitare al massimo i contatti, ma con quel semplice gesto, visto che non posso avere visite, mi fa capire che sono una persona, non un semplice numero.
I giorni trascorrono lentamente, formalmente sono di 24 ore; nella realtà le ore si raddoppiano, si triplicano. Non c'è differenza tra giorno o notte. Nella mente passa tutta la mia vita: l'infanzia, la scuola, la naja.
Improvvisamente mi chiedo se potrò ancora indossare il Mio CAPPELLO ALPINO o me lo appoggeranno sulla... Cerco di pensare ad altro. Il ricordo va al lavoro: già il lavoro, scherzo del destino! Tra qualche mese sarò a casa, non avrò più il vincolo della timbratura. Ora come ora, però, non è sicuro.
Riscopro la preghiera, nel vero senso della parola, ***PREGHIERA*** che non è una semplice recita di parole, imparate a memoria in un tempo che fu, ma a volte, è un colloquio, che può sembrarti univoco, principalmente con Lei, Madre di Cristo, che nel silenzio ti ascolta, non sento la sua voce, ma io so che Lei c'è.
Tutte le mie certezze, tutta la mia sicurezza, Covid le ha cancellate. A me non può accadere nulla, è il pensiero che ognuno di noi porta sempre in serbo, ma non è così. Covid mi ha fatto capire, se ce ne fosse stato ancora bisogno, che non sono padrone della mia vita. Mi è stata data, donata e io, sovente, non ho saputo apprezzare, come le cose che ho senza averle sudate. Non vuole essere un sermone - lungi da me -, non mi piacciono le prediche e non sono capace ed abilitato a farle - ma una piccola riflessione da tenere dentro e ogni tanto farne memoria.
In precedenza ho usato il termine battaglia, ecco allora che ai momenti bui ho cercato di contrapporre con tutta la forza possibile, la voglia di voler tornare a vivere, di fare una bella scarpinata in montagna, di rincontrare persone, di rivedere gli **AFFETTI** più cari, gli **AMICI**.
E qui scopro quanto vale la parola ***Amicizia*** per me, ma anche per chi mi circonda. Posso testimoniare che la vicinanza, diretta o indiretta, della **Famiglia Alpina** è stata grande. Un grazie al nostro presidente Fabrizio Pighin e tramite lui a quanti, - e l'elenco è lunghissimo - non cito i nomi per timore di scordarne qualcheduno - hanno dimostrato il loro affetto e mi hanno fatto capire la loro vicinanza. Un abbraccio forte, forte!
Quando mi viene comunicato che posso essere dimesso, che il mio numero passa tra i guariti e non tra i malati, si ripresenta il destino beffardo: il mio vicino di letto quello con cui ho condiviso la stanza, non ce l'ha fatta e come diremmo noi alpini: è andato avanti!
Poter tornare a casa dopo quindici giorni di Ospedale è come nascere una seconda volta.
Questa volta ho vinto io e il mio Cappello Alpino per ancora un po' l'appoggerò... sul mio testone!

Alle Case di Riposo Città di Asti

Anche gli Alpini della “Taurinense”

Testo di Giorgio Gianuzzi
Foto ATNews

Sono arrivati lunedì 27 aprile di primo mattino. Hanno posizionato il loro “HQ” nel cortile: una tenda contornata dai mezzi di servizio. E poi hanno iniziato i preparativi. Ai dodici rintocchi dell’orologio che annunciava mezzogiorno hanno iniziato il loro lavoro. Stiamo parlando del gruppo di uomini del “32esimo Reggimento Guastatori della Brigata alpina Taurinense” unità altamente specializzata dell'Esercito Italiano che si è occupata di sanificare gli ambienti di tutta la struttura della Casa di Riposo di Asti. La prima RSA della provincia ad aver accolto l’Esercito. Infermieri e gli altri operatori specializzati e addestrati nelle attività di disinfezione per le operazioni propedeutiche a entrare al “Maina” dove sono stati accertati alcuni pazienti positivi al Covid-19 e anche alcuni operatori sanitari. Si è lavorato su più turni con squadre di 5 persone (4 operatori più un ufficiale medico) che si sono dati il cambio tra i reparti.
E, come si è potuto riscontrare a fine turno, la stanchezza era veramente tanta: si lavorava con una tuta protettiva Tyvek di categoria 3, la massima possibile: questi dispositivi riparano l’operatore da rischi biologici. Un lavoro pesante, perché oltre al caldo delle tute che limitano i movimenti, gli operatori portavano sulle spalle l’erogatore del disinfettante, che può pesare anche diversi chili. I protocolli per la disinfezione preventiva utilizzati dal personale militare prevedono due fasi distinte. Nella prima fase è stata operata la detersione degli ambienti, mediante l’utilizzo di sali di ammonio quaternari, che, oltre a pulire e rimuovere lo sporco dalle superfici trattate, permette l’attivazione delle sostanze utilizzate successivamente. Con la seconda fase è stata effettuata la disinfezione, mediante l’ipoclorito di sodio, ossia la candeggina, con lo scopo di rimuovere e uccidere gli agenti biologici con una funzione biocida.
Un lavoro che ovviamente è servito a rendere gli ambienti sanificati e pronti per un nuovo utilizzo. Il protocollo che è stato messo in atto è quello studiato dall’ISS, l’Istituto Superiore di Sanità. L’Esercito, terminata la bonifica del Maina, ha continuato le operazioni di pulizia in una trentina di altre strutture per anziani come disposto dall’Unità di Crisi.
Il nucleo è stato ancora presente nell’astigiano per sanificare l’istituto delle Suore Francescane di via Zangrandi. Sono passati poi a lavorare in altre strutture piemontesi. Le attività svolte rientravano in un piano d’interventi che i militari dell’esercito hanno svolto a favore di decine di Residenze Sanitarie Assistenziali in tutte le ASL piemontesi, per sanificare circa 2.700 posti letto.

IL 32º REGGIMENTO GENIO GUASTATORI DELLA BRIGATA ALPINA TAURINESE

Nasce come 32º Battaglione il 1º dicembre 1940 a Civitavecchia, presso la scuola guastatori fondata dal colonnello Piero Steiner, incorpora la 3ª Compagnia "Folgore", Comandante Tenente Francesco Tuci e la 4ª Uragano, Comandante Tenente Umberto Torregrossa. Partecipa alla seconda guerra mondiale e il 14 gennaio 1941 è inviato a Tripoli dove prende parte agli eventi della campagna del Nord Africa, alle dipendenze del 1º Reggimento Speciale Genio. Il reparto è il primo di questa specialità ad entrare in linea di combattimento. Il 15 agosto 1941 lo stato maggiore dell'esercito sancisce la costituzione del battaglione, attribuendogli la denominazione 32º Battaglione Guastatori Genio, con centro di mobilitazione, il Deposito del 5º reggimento genio a Villa Vicentina. Sul fronte Africa settentrionale segue le sorti dell'Armata Corazzata Italo-Tedesca e la conseguente sconfitta di El Alamein; già prima di questa battaglia il 32º viene sciolto e i 70 superstiti passano al 31º, comandato dal maggiore Paolo Caccia Dominioni. Il 31º, dopo sei mesi di lotta, depone le armi il 13 maggio 1943. Viene ricostituito il 1º settembre 2002 come 32º battaglione genio guastatori alle dipendenze della Brigata alpina "Taurinense", per riconfigurazione del 2º battaglione del reggimento genio ferrovieri. L'unità incorpora la compagnia guastatori "Taurinense" e il 24 settembre 2004 il battaglione diventa reggimento. Dalla precedentemente sede a Torino, a fine 2016 il reggimento è stato trasferito alla Caserma “Dalla Chiesa” a Fossano - ex Scuola Allievi Carabinieri, vicina alla caserma Perotti di Fossano sede del “Primo Reggimento Artiglieria da Montagna”- dove attualmente si trova il Comando del Battaglione, con le sue Compagnie; il suo motto è “Fino alla fine” e il 4 dicembre festeggia Santa Barbara, patrona del Genio. La Bandiera di Guerra è decorata al Valor Militare con una Medaglia d'Argento e una di Bronzo. Il 32° Reggimento Genio Guastatori - che vanta una preziosa esperienza maturata anche nelle missioni all'estero - è alimentato con personale volontario. Il comandante è il Colonnello Alberto Alunno che ne ha preso il comando lo scorso 10 dicembre dal Col. Mario Pescatrice con una cerimonia che si è svolta, presso la Carema “Dalla Chiesa”sotto una copiosa nevicata. Sono due i reggimenti guastatori alpini. Uno è “32º Reggimento Genio Guastatori” della Brigata Alpina “Taurinese” con sede a Fossano, in provincia di Cuneo, l’altro è il “2º Reggimento Genio Guastatori” dalla Brigata alpina “Julia" con sede a Trento.

Ancora un intervento del team di artificieri del 32° Reggimento

Bonifica del Genio Alpino nell’Astigiano: sono 45 gli interventi dall’inizio dell’anno

Un team di artificieri del 32° Reggimento Genio Guastatori è intervenuto ad Albugnano (AT) per bonificare tre bombe da mortaio italiane da 81 mm, risalenti al secondo conflitto mondiale, ritrovate da un contadino durante i lavori in un campo. Prontamente interessati dalla Prefettura e adottando tutte le necessarie cautele e la massima attenzione anche ai protocolli di sicurezza governativi legati al Covid-19, gli specialisti del 32° reggimento Genio guastatori della brigata alpina Taurinense di stanza a Fossano sono immediatamente intervenuti per neutralizzare le bombe, che sono state fatte detonare in sicurezza in un campo vicino al luogo di ritrovamento. Il tempestivo intervento degli artificieri alpini, in stretta sinergia con la Prefettura di Asti, i Carabinieri di Castelnuovo Don Bosco e il personale sanitario della Croce Rossa Militare, ha consentito di coordinare al meglio l’attività, riducendo i tempi necessari alla messa in sicurezza delle bombe e consentendone la neutralizzazione. Dall’inizio dell’anno, sono più di 45 gli interventi che i genieri di Fossano hanno condotto sul territorio del Nord-Ovest. Anche nel corso dell’emergenza coronavirus, gli artificieri proseguono le loro attività di bonifica di ordigni esplosivi per la sicurezza della popolazione, con particolare attenzione alla tutela dei contesti urbani. È un’opera essenziale che, compatibilmente con le attuali misure restrittive, li vede spesso impegnati anche nello svolgimento di lezioni informative a favore di studenti e lavoratori nei cantieri edili, al fine di evidenziare loro le importanti attività precauzionali da porre in essere in caso di rinvenimento di ordigni e manufatti bellici.

DAL GRUPPO DI BRUNO

Intensa è l'attività del gruppo, in questo periodo inaspettato e doloroso, iniziata con l'adesione alla sottoscrizione dell'ANA nazionale per l'acquisto di respiratori ospedalieri e, senza trascurare il territorio, si è dedicato alla raccolta fondi aperta dal parroco di Bruno d'intesa con i Sindaci dei Comuni di Incisa Scapaccino e Castelnuovo Belbo, a favore delle famiglie in difficoltà.
Ma non solo. Gli Alpini di Bruno hanno anche aderito alla sottoscrizione della Sezione a favore dell'Ospedale Cardinal Massaia di Asti.
E per aiutare i produttori della robiola di Roccaverano che, a causa del lockdown, rischiavano un grave danno economico hanno lanciato un appello attraverso i social, raccolto dagli Alpini e dagli abitanti del paese che hanno acquistato più di ottanta robiole.
Sono stati fatti alcuni interventi, soprattutto nei primi giorni di blocco da parte di Alpini che hanno aiutato persone sole e senza auto per le esigenze primarie, come ad esempio, la spesa giornaliera.
Nel rispetto delle regole imposte, gli Alpini hanno effettuato nel paese lavori di piccola manutenzione.
Grande rammarico per tutti gli Alpini di Bruno è il non aver potuto partecipare, anche in forma simbolica alla cerimonia del XXV Aprile.

Il Capo Gruppo
Bosio Giovanni

DAL GRUPPO DI CASTELNUOVO CALCEA

In questo periodo difficile causato dall'emergenza covid19, gli Alpini guidati dal capo gruppo Fabrizio Aluffi con l'aiuto degli alpini Rinaldo Vespa e Sergio Bottero si sono resi disponibili fin da subito per fare la spesa e dare supporto a persone sole e in difficoltà.
Nel piccolo paesino di Castelnuovo Calcea, come in tanti altri, sono emerse sin da subito, grande coesione e collaborazione da parte di tantissime persone.
Alcune signore, con la loro macchina da cucire, hanno prodotto le mascherine per tutta la popolazione che poi Alpini, Proloco e Comune hanno distribuito a tutti i residenti.
Con le mascherine, è stato consegnato un libricino per non far sentire soli i più piccoli, per farli divertire in casa e per aiutarli a riflettere sul periodo complesso che stanno vivendo.
E, cercando di mantenere vive le tradizioni che contraddistinguono la nostra comunità, per la Santa Pasqua abbiamo portato in tutte le case un rametto di ulivo benedetto.
Per la ricorrenza del 25 Aprile, il gruppo ha affiancato il Sindaco nel rispetto delle norme vigenti.
Gli Alpini di Castelnuovo Calcea, alla ripresa delle funzioni religiose, offrono un aiuto al parroco in modo da poter riprendere con cautela la vita di sempre.

DAL GRUPPO DI INCISA SCAPACCINO

Nelle foto i volontari del gruppo che si sono resi disponibili nella "emergenza corona virus" nel comune di Incisa Scapaccino.
Hanno controllato i flussi di accesso al supermercato del paese, con la distribuzione di mascherine, la verifica del corretto uso dei guanti, il rispetto delle distanze di sicurezza e della disinfezione dei carrelli.
È stato poco ma buono.
Abbiamo inoltre devoluto un piccolo contributo alla comunità parrocchiale del paese che ha organizzato una distribuzione di generi di prima necessità alle famiglie più bisognose colpite dalle difficoltà in questa emergenza.
Un grazie di vero cuore a tutti i volontari che hanno collaborato.

W gli Alpini e W l'Italia!

Il capogruppo di Incisa Scapaccino
Sergio Croce

DAL GRUPPO DI CANELLI

Anche il Gruppo di Canelli, si è subito attivato e messo a disposizione della Città per aiutare la popolazione canellese e quella della valle Belbo.
Sin dai primi giorni quando l'amministrazione comunale ha deciso di ridare la possibilità agli ambulanti di partecipare ai due mercati cittadini, al martedì e venerdì gli Alpini di Giorgio Tardito si sono organizzati. In totale sono quattordici le "penne nere" impegnate fino a fine luglio: a rotazione si sono alternate e si alterneranno, nei 2 turni dalle 8,30 alle 10,30 e dalle 10,30 alle 12,30. Questa è stata l'attività predominante.
Naturalmente non sono mancate varie iniziative sempre a carattere locale a favore della popolazione canellese.

Nella foto: il gruppo di Alpini durante un turno nei primi gironi di riapertura del mercato.

DAL GRUPPO DI CASTELL'ALFERO

All'inizio del mese di aprile, gli Alpini del gruppo unitamente al gruppo di PC Radio Club Monferrato di Portacomaro hanno distribuito alle famiglie residenti le mascherine lavabili confezionate e donate al Comune dalla ditta TRASCON srl.
Il giorno 22 aprile, accogliendo con piacere la richiesta del parroco della Chiesa SS. Pietro e Paolo, il Gruppo si è reso protagonista della distribuzione alle famiglie della comunità del giornalino parrocchiale, portando nella circostanza anche parole di conforto e allegria alle persone incontrate.

DAL GRUPPO DI COCCONATO

Domenica 5 aprile, gli Alpini del gruppo insieme ai volontari della locale sede della Croce Rossa, hanno distribuito alla popolazione di Cocconato e dintorni le mascherine chirurgiche donate al Comune da un ignoto benefattore.

DAL GRUPPO SERRAVALLE-SESSANT-MOMBARONE

In questo periodo di emergenza, il gruppo ha prestato la sua attività di volontariato, nella gestione degli accessi agli Uffici Postali per il pagamento delle pensioni ed ai mercati ambulanti ortofrutticoli, affidata dal Comune di Asti alla nostra Sezione.

Foto
In alto: Volontariato Gruppo di Isola d'Asti
In alto a destra: Volontariato Gruppo di Villafranca
In basso a destra: Volontariato Gruppo Cossombrato

DAL GRUPPO DI SAN MARZANOTTO

L'emergenza sanitaria di questo periodo ha obbligato il gruppo ad annullare la tradizionale festa annuale prevista il 19 aprile e, rinviato, ad altra data, la gara di tiro.
Gli Alpini di San Marzanotto non sono stati fermi e, con altri Alpini, sono stati a presidio dei mercati zonali, del parco di Rio Crosio, hanno distribuito mascherine chirurgiche alla popolazione e hanno raccolto fondi per l'emergenza coronavirus.
Il 2 giugno, 74° anniversario della Repubblica italiana, è stato occasione per l'alzabandiera e per il ricordo degli Alpini andati avanti.
Infine, come auspicio alla fine del nemico invisibile, è stato piantato il seme della rinascita, una rosa sotto il Monumento agli Alpini.

Foto di Roberto Signorini

La pandemia del 1918-1920

Un secolo fa colpi "la spagnola"

Cento e più anni fa l'intera umanità fu colpita da una grande pandemia: l'influenza spagnola, altrimenti conosciuta come la grande influenza. Fu una malattia influenzale, insolitamente mortale, che tra il 1918 e 1920 uccise decine di milioni di persone nel mondo e arrivò a infettare circa 500 milioni di essere umani in tutto il mondo. L'influenza spagnola fu chiamata così non perché veniva dalla Spagna, ma perché i primi a parlarne furono i giornali spagnoli. Infatti, la stampa degli altri Paesi, che era sottoposta alla censura di guerra, negò a lungo che fosse in corso una pandemia sostenendo che il problema fosse confinato solamente alla Spagna. Ad aiutare il diffondersi della malattia nel nostro continente contribuì la prima guerra mondiale anche se l'inusualmente alto tasso di letalità specifico in età giovanile, nelle ondate del 1918-19, ha portato a svariate ipotesi. I sintomi erano quelli di altre malattie influenzali: mal di testa, dolori muscolari, mal di schiena, stanchezza, apatia, brividi, tosse secca, febbre. Nei casi più gravi si verificava sotto forma di polmonite a volte accompagnata da febbre emorragica in rapido sviluppo e una colorazione bluastra nera della pelle a causa della mancanza di ossigeno.
Anche in quel periodo i medici raccomandavano i frequenti lavaggi delle mani. L'utilizzo delle mascherine (si noti il gatto al centro della foto) durante le uscite "strettamente necessarie". Furono chiusi gli asili, le scuole elementari e medie da settembre del 1918 al gennaio 1919. A quell'epoca Asti non era provincia ed estrapolare i dati risulta abbastanza complicato. Studi effettuati riportano che quel periodo ad Asti le vittime furono 340 e il numero degli abitanti della nostra città era di 41.200 abitanti.

"RINGRAZIANDO CHI HA DONATO"

ELENCO DONAZIONI

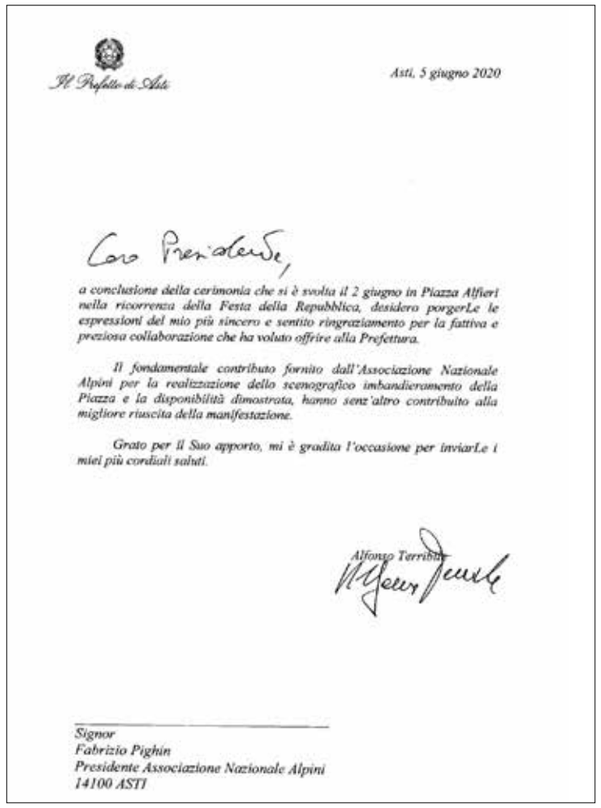
Famiglia Pighin, Calvo Vincenzo e Labita Gaetana, Gavello Mauro, Torchio Luca, Gavello Aldo, Gavello Cesario, Gavello Ivan e Chiara, Gavello Sandro e Anna, Epoque Sergio e Genovese Anna Margherita, Gianuzzi Giorgio e Testa Donatella, Faita Salvatore e Torrengo Elena Rosa, Bersano Piergianni e Gamba Silvana, Satriano Silvano e Bogetti Nicoletta, Garro Gianluigi e Ferraris Claudia, Maccagno Iva e Iviglia Francesca, Bragagnolo Roberto e Franzin Renza, Paniate Bruna, Musso Alessandro e Gavarino Daniela, Carriero Donatella, Bersano Luigi e Amisano Simona Gemma, Gastuado Carlo e Mensa Patrizia, Gai Giacomino, Di Feo Antonia e Gallo Pietro, Cico Giuseppe, Omede Emilio, Toniolo Claudio, Beccuti Renzo e Monticone Marcella, Giaretti Sara e Francesco, Rissone Ettore e Molina Giuseppina, De Milano Paolo, Rosina Giancarlo e Gallo Santina, Raviola Paolo e Petey Paola Adelina, Parigi Roberto, Arione Claudio e Giovanni Maggiorotto O., Garramone Maria Teresa e Ferraris Giovanni, Marchetti Emilio e Ambrogio Fiorenza, Borio Andrea Attilio, Borgo Lorenzo e Pederzani Cinzia, Berta Franca e Cantarella Alessio Antonio, Arnone Rossana e Graziano Stefano, Gozzelino Luigino, De Stefanis Alberto, Da Serpi Susanna, Remondino Silvana Gloria Voglioni Luigi, Adipod Giuseppe Musso, Perotto Piero, Gallione Massimo, Gallione Ornella e Benzi Alice, Zanetti Anna Secondina e Paniate Bruna, Novarese Carlo e Bonello Lorella, Demarie Fabio, Faletti Eliana, Borio Grazia e Genta Giuseppe, Ivaldi Gianni e Diquattro Biagia, Florean Renzo, Famiglia Mazzei, Savio Luigi, Ottaviano Sara, Torchio G. Franco.

Famiglia Astore in memoria di Ubaldo Astore, Sciorato Daniela in memoria Sciorato Francesco,

Coro ANA Valle Belbo

Gruppi che hanno donato (in elenco)
Gruppo Alfiano, Gruppo Agliano, Gruppo Asti 3 Valli, Gruppo Asti Nord, Gruppo Asti Corso Savona, Gruppo Asti S. Pietro, Gruppo San Marzanotto, Gruppo Serravalle-Settime-Mombarone, Gruppo AT Torretta, Gruppo Aramengo, Gruppo Boglietto, Gruppo Bruno, Gruppo Bubbio, Gruppo Callianetto, Gruppo Canelli, Gruppo Cantarana, Gruppo Casteboglione, Gruppo Castelnuovo Calcea, Gruppo Castagnole Lanze Gruppo Cossombrato, Gruppo Costigliole, Gruppo Castellero, Gruppo Cisterna, Gruppo Castell'Alfero, Gruppo Cocconato, Gruppo Cortandone Gruppo Cortazzone, Gruppo Cortiglione, Gruppo Castelletto Merli, Gruppo Cunico, Gruppo Fontanile, Gruppo Ferrere, Gruppo Incisa, Gruppo Isola, Gruppo Moasca, Gruppo Moncalvo, Gruppo Montafia, Gruppo Montiglio, Gruppo Montemagno, Gruppo Mongardino-Vigliano, Gruppo Montaldo Scarampi, Gruppo Nizza Monferrato, Gruppo Piea, Gruppo Piovà Massaia, Gruppo Odalengo Piccolo, Gruppo Rocchetta Tanaro, Gruppo Rocca Arazzo, Gruppo S. Damiano, Gruppo San Marzano Oliveto, Gruppo Sessame, Gruppo Settime, Gruppo Soglio, Gruppo Val Bormida, Gruppo Vesime, Gruppo Viale, Gruppo Vinchio, Gruppo Valbarrera, Gruppo Viarigi, Gruppo Villafranca d'Asti.

Il Presidente Fabrizio Pighin e tutto il consiglio sezionale ringraziano la Cantina Sociale di Antignano e San Martino Alfieri e il suo Presidente Lorenzo Carbone per la donazione effettuata.



Il Prefetto di Asti

Asti, 5 giugno 2020

Caro Presidente,

a conclusione della cerimonia che si è svolta il 2 giugno in Piazza Alfieri nella ricorrenza della Festa della Repubblica, desidero porgerLe le espressioni del mio più sincero e sentito ringraziamento per la fattiva e preziosa collaborazione che ha voluto offrire alla Prefettura.

Il fondamentale contributo fornito dall'Associazione Nazionale Alpini per la realizzazione dello scenografico imbandieramento della Piazza e la disponibilità dimostrata, hanno senz'altro contribuito alla migliore riuscita della manifestazione.

Grato per il Suo apporto, mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti.

Alfonso Terribile

Signor
Fabrizio Pighin
Presidente Associazione Nazionale Alpini
14100 ASTI

REGIONE PIEMONTE

A.S.L. AT
Azienda Sanitaria Locale di Asti

Direzione Generale/S.S. Affari Generali

Prot. n.
Del
Tit.

Spett.le
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Asti
Corso XXV Aprile 71
14100 Asti

Oggetto: Ringraziamento.

Cari Alpini,

In questi giorni molto difficili anche un piccolo gesto diventa importante.

Un grazie quindi alla vostra Associazione che, come in passato, ha voluto dimostrare la sua vicinanza all'ASL AT.

"Donare per permettere ad altri di stare meglio è un gesto bellissimo e semplice allo stesso tempo", che ci permetterà di acquistare attrezzature mediche e sostenere le strutture sanitarie del nostro territorio .

Ringraziando per la sensibilità dimostrata e auspicando una ripresa della collaborazione come fino ad oggi svolta, porgo vivissime cordialità

Il Commissario Asl At
Giovanni Messori Ioli

CCh/ct

Direzione Generale/S.S. Affari Generali
Responsabile Cristina Chialvi
Tel. 0141.48.8553/8653
mail: urp@asl.at.it
Riferimento per informazioni URP

Via Conte Verde 125 – 14100 ASTI
Casella Postale 130
Tel. +39 0141.48.111
Fax +39 0141. 48.40.93
Pec: protocollo@pec.asl.at.it
P.I./ C.F. 01208280057

Casa di Riposo Città di Asti

(Eretta in Ente Morale con R.D. 7-3-1926)

Certificato N. IT13/0428 Certificato N. OHS-3319

N. 1390 di prot. Asti, 11/5/2020

Spett.le
Associazione Nazionale Alpini Sezione di Asti
Corso XXV Aprile, 71
14100 Asti – AT –

C/A Presidente Fabrizio Pighin
anallana.it

Lettera di Ringraziamento

Formuliamo i più vivi ringraziamenti per la donazione dei DPI

La Vostra vicinanza ci è di grande aiuto nella gestione dell'emergenza COVID – 19 che vede tutto il personale insieme, in prima linea, a lavorare con l'obbiettivo di poter garantire l'assistenza e le cure adeguate ai nostri ospiti.

Con l'occasione, porgiamo i più cordiali saluti.

IL DIRETTORE
Dott.ssa Laura Panelli

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Dott. Giuseppe Carlo Camisola

Casa di Riposo della Città di Asti, Via Giuseppe Bocca, 7 – 14100 Asti – Tel. 0141 / 436935 – fax 0141 / 30133
e-mail: info@casadiriposo.asti.it - pec: casadiriposocittadiasti@pec.it - sito: www.casadiriposo.asti.it
P.IVA 00989200050 - CF 80004890051

1

Anffas Onlus di Asti
P.le Pietra 4
14100 ASTI
Tel/fax 0141-210251

Al Presidente
ANA
Asti

Carissimo Presidente,

desidero, anche a nome del Direttivo, dei Soci, del personale e dei ragazzi utenti delle nostre strutture, esprimere i più vivi ringraziamenti per le mascherine che avete voluto inviarci e che rappresentano per noi un ausilio importantissimo per la continuazione delle nostre attività e per riprendere, per quanto è possibile, la normalità dei nostri servizi.

All'ANFFAS vi abbiamo sempre sentito vicino a noi, alle nostre iniziative, ai nostri progetti, con una predilezione particolare e tutta speciale, però in questa occasione di grave difficoltà e quando le circostanze sembravano volgere al peggio, ci ha confortato, dato speranza e incoraggiamento avere concretamente al nostro fianco persone forti e disponibili che condividono con noi l'impegno e gli sforzi per superare momenti di incertezza, complessità e fatica.

Io so bene che risiede nell'intrinseca natura degli Alpini e nel loro stesso DNA essere sempre pronti a soccorrere e a venire in aiuto prima di tutto dei "commilitoni" ma poi, subito dopo, di chiunque versi in difficoltà.

Ringrazio di cuore il Presidente, gli organi Direttivi, che hanno deciso questa per noi preziosa offerta di presidi chirurgici, e tutti i soci ANA che svolgono una così benemerita opera sul nostro territorio locale.

Sono orgoglioso di far parte di questa Associazione che ha così fortemente legato il suo nome alla nostra ANFFAS che vi è sentitamente riconoscente per tutto quello che avete fatto a vantaggio dei nostri disabili.

Con profonda stima, i saluti più cordiali.

Asti, 25.05.2020

Il Presidente ANFFAS-onlus-Asti
Marcello FOLLIS

Ente Giuridico 17/07/2003 n. 384 – Codice Fiscale / Partita Iva 01293500051

XXV Aprile!

"Uniti intorno al tricolore come nella primavera del 1945". Sono le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per il 75° anniversario della liberazione estrapolate dal suo messaggio.
E proprio intorno al tricolore si sono ritrovati alcuni Alpini della nostra Sezione.
Qui di seguito ecco il diario fotografico di una giornata particolare, con la consapevolezza di quanto sia buia l'ora che viviamo. I camion militari con le bare per le strade deserte di Bergamo e le fosse comuni scavate nella nuda terra di Hart Island a New York sono immagini che difficilmente dimenticheremo. Foto e traumi che non si cancellano.
Il ricordo, questa volta, lo abbiamo conosciuto sulla nostra pelle e ci stritola il cuore.
La generazione dei nonni, sopravvissuti alla guerra, volata via senza l'ultima carezza e la generazione dei 50enni, cresciuti nella pace, in fila per il pane.
Il 25 Aprile ha avuto un sapore particolare quest'anno. E noi lo ricordiamo così "Uniti intorno al tricolore come nella primavera del 1945".

Agliano XXV Aprile

Montiglio XXV Aprile

Castellero XXV Aprile

Tonco XXV Aprile

Rocchetta Tanaro XXV Aprile

Moasca XXV Aprile

Celle Enomondo XXV Aprile

Frinco XXV Aprile

Castelnuovo Calcea XXV Aprile

Fontanile XXV Aprile

DAL GRUPPO DI SOGLIO

Fucilato per sbaglio

Quest'anno è stato un XXV Aprile di un anno particolare. E' stato il 75° Anniversario della Liberazione senza celebrazioni pubbliche.
Soltanto l'alzabandiera con il vessillo nazionale da poco sostituito e un amico per l' occasione ci ha "bombardati" con l'inno nazionale sparato dalla terrazza accanto al monumento. E' stato tutto molto sobrio e bello perché spontaneo.
E allora non c'è altro modo di celebrare la memoria che chiudersi nella stanza del gruppo Alpini a rileggere le carte dell'archivio storico del nostro Comune e aprire il faldone 125 che racchiude i documenti dell'ultima guerra e dei suoi Caduti.
Per ascoltare in silenzio, senza la retorica dei discorsi ufficiali, la verità raccontata dai documenti.
E così tra le carte riguardanti caduti e dispersi, salta all'occhio un inquietante episodio della storia dell'occupazione in Jugoslavia.
Ernesto Pastrone, fratello minore di Carlin del quale nel nostro paese conserviamo sempre un bel ricordo, risultava tra i dispersi alla fine della guerra.
La macchina dell'assistenza post bellica si era avviata e i Comuni si erano attivati a raccogliere titoli e informazioni presso i Comandi militari per garantire ai Reduci e alle famiglie dei Caduti sussidi o pensioni.
Sulla posizione di Ernesto la risposta del Ministero della Difesa era che "nulla risultava a suo carico" nonostante che (come riferisce una nota in corsivo) "la famiglia fosse stata a suo tempo informata dal Comando Carabinieri di Montechiaro che il loro figlio era stato fucilato l'8 agosto del 1943, come da sentenza del Tribunale militare italiano".
Nel novembre 1952 la pratica era ancora ferma perché, secondo un'altra comunicazione del distretto militare di Casale Monferrato la sentenza era stata annullata ed era in corso la revisione del processo.
Nel frattempo il Comune di Piea, dove Ernesto era residente, registrava l'atto di decesso e, l'anno successivo, il distretto militare comunicava al Comune di Soglio dove la famiglia si era trasferita che la sentenza del processo di revisione aveva stabilito che "il soldato era stato assolto perché giudicato non colpevole.
E quindi cosa era successo?
L'Alpino scrittore Mario Rigoni Stern passò il resto dei suoi anni da Reduce a cercare ragione e verità di tutto ciò di cui fu testimone durante la guerra, e anche di ciò che videro i suoi vecchi nel conflitto precedente.
Nel suo libro "La seconda guerra mondiale" cita, assieme ad altri episodi, anche il seguente come il più drammatico esempio di giudizio precipitoso e spietato della giustizia militare italiana di allora.
Scrive Rigoni: "Il 5 agosto 1943 un presidio italiano nell'isola dalmata di Brazza fu colto di sorpresa dai partigiani e settanta Alpini furono disarmati e catturati. Gli abitanti del luogo, che con gli Alpini avevano fraternizzato, intervennero decisi nei confronti dei comandanti partigiani e questi rilasciarono tutti gli Alpini. La storia dice che non era il primo caso di un presidio italiano sopraffatto, ma il Comando del XVIII Corpo d'Armata di Sebenico decise di dare un esempio per tutti. Il processo fu immediato e rapido e vennero condannati a morte per 'resa in campo', il capitano Leo Banzi e il sottotenente Renzo Raffo, e per "sbandamento in campo aperto" ventisei Alpini; altri ventidue furono condannati a quindici anni di reclusione; fu assolto solamente chi aveva avuto ferite. Le condanne furono eseguite"
Ed aggiunge più avanti: "Il padre del capitano Banzi, a guerra finita, ottenne la revisione del processo e nel 1953 il tribunale militare di Bari assolse tutti i condannati. Ma loro intanto erano morti!".
Dunque Ernesto Pastrone, che era in forza alla 323° compagnia sussidiaria alpina, era uno di quei ventisei. Aveva ventidue anni all'epoca dei fatti. Il suo nome compare oggi sulla lapide dei caduti che si trova sul municipio di Piea.
Di chi è la colpa di episodi del genere? E' delle guerre e di chi le vuole. Le guerre creano pochi vincitori e una miriade di vinti da entrambe le parti. E se il 4 novembre 1918 segna la fine della prima guerra mondiale, il 25 aprile 1945 è la data della cessazione degli scontri a fuoco e la liberazione dei prigionieri; fu la data dell'insediamento di una nuova forma di governo che rappresentasse tutti i cittadini.
Quindi il XXV aprile è per noi la data della fine di un conflitto devastante sfociato in una guerra civile e tutte le diatribe tra partiti e l'opportunità di celebrarla o no sono è solo una sterile polemica.
Il IV novembre e il XXV aprile hanno lo stesso significato commemorativo e devono essere celebrate con lo stesso fine: "Non dimenticare".

DAL GRUPPO DI SAN DAMIANO

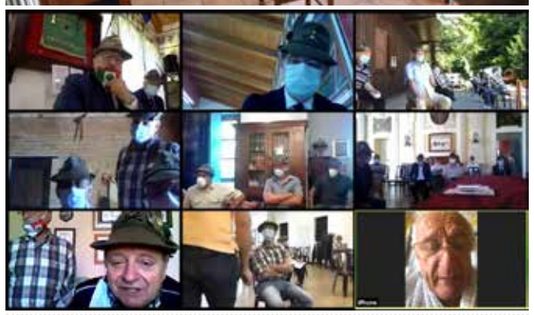
Nonostante la pandemia, pochi rappresentanti del gruppo, nel rispetto delle "norme COVID" erano presenti nella piazza principale della Città per la ricorrenza del XXV Aprile, ricordato con l'alzabandiera insieme ai rappresentanti delle altre Associazioni di Arma e del volontariato locale. Gli Alpini hanno anche prestato attività di volontariato sorvegliando gli ingressi al mercato ortofrutticolo nei giorni di lunedì e venerdì.

Al comando della Sezione di Asti fino al 2023 ci sarà ancora il "gigante buono"

L'ASSEMBLEA HA VOTATO: PIGHIN ANCORA PRESIDENTE

Testo di Giorgio Gianuzzi
Foto di Roberto Signorini

Da pochi secondi i rintocchi dell'orologio hanno annunciato le due del pomeriggio di domenica 21 giugno 2020. Salvatore Giovanni Faita, Gianni per tutti, ha appena annunciato ai venticinque Alpini rimasti in Sezione ad aspettare i risultati dello spoglio delle schede per l'elezione del Presidente. Dopo tre ore di conti e controlli, ecco i risultati. Eletti per il prossimo triennio: Fabrizio Pighin presidente; Massimo Lavagnino, Luigi Giaretto, Giorgio Tardito, Silvano Satriano, Pierluigi Molino, e Luigi Penna consiglieri; Francesco Marzo, Giorgio Gianuzzi e Maurizio Richetta sono i nuovi revisori.
Come tutto in questo periodo, anche l'Assemblea Generale dei Delegati dell'ANA di Asti non è stata cosa facile da organizzare. Seguendo le linee guida per le Assemblee emanate dal Consiglio di Presidenza Nazionale, la sede ideale è risultata essere il salone della Casa degli Alpini di Asti con i Delegati di Zona nelle loro sedi con i vari Gruppi.
E l'apertura dell'Assemblea questa volta ha avuto un non so che di particolare, di mai vissuto in precedenza. I quasi trenta Alpini presenti in Sezione respiravano l'aria di cambiamento a pieni polmoni, complice una live brezza mattutina, nel vialetto d'ingresso della Casa degli Alpini. Alle 8,30 Fabrizio Pighin, presidente uscente fa schierare nel prato i presenti a distanza di sicurezza. Prima l'alza bandiera poi la tromba intona "Taps" in ricordo degli Alpini Andati Avanti con lo sguardo rivolto al monumento ai caduti. Schiene diritte, saluto al cappello. Un groppo alla gola prende tutti.
Alle 9 si inizia registrando i presenti e prima dell'ingresso si controlla la temperatura corporea. Tutti devono avere la tanto odiata "mascherina". Le sedie distanziate ospitano i presenti. In perfetto orario il presidente dell'Assemblea, Gianni Faita, ottenuta la fiducia sua e quella per la Segretaria che deve redigere il verbale, Sara Giaretti, l'esordiente, apre la video conferenza. Si passa ai saluti del Consigliere Nazionale Giancarlo Bosetti che si collega in remoto e del Sindaco della Città di Asti l'Alpino Maurizio Rasero anch'egli in collegamento. Rasero, oltre ai saluti istituzionali, ringrazia gli Alpini per il lavoro svolto durante il periodo della pandemia. Parla Pighin. Dovrebbe fare un breve discorso. Più facile a dirsi che a farsi. In poco meno di tre quanti d'ora e dopo l'approvazione della relazione morale del Presidente uscente, del bilancio consuntivo 2019 e quello preventivo del 2020, la relazione del collegio dei Revisori dei conti e il riassunto dei lavori delle varie Commissioni, la riunione è terminata lasciando spazio poi alle singole operazioni di voto. Vengono designati i Delegati che andranno all'Assemblea Nazionale prevista a Milano per l'ultimo fine settimana di luglio. Asti sarà rappresentata da Luigi Giaretto, Francesco Giaretti, Gianni Scala, Giorgio Gianuzzi, Francesco Marzo, Vincenzo Calvo e Massimo Lavagnino. Si chiude in perfetto orario. Il 6 luglio ci sarà la prima riunione del nuovo Consiglio di Sezione. Quello che traghetterà la Sezione a chiudere il capitolo dei primi 100 anni e ad aprirne subito uno nuovo per il prossimo secolo di vita scritto con la Penna Nera! e se il buongiorno si vede dal mattino...



A caldo il commento del Presidente

Cari alpini, un risultato così importante mi dà la carica per altri tre anni.
Tutto questo è nato grazie ai miei collaboratori, ai consiglieri, ai vice-presidenti, ai delegati, ai revisori, al tesoriere, insomma tutti coloro che hanno creduto nel mio modo di interpretare la presidenza. Il tutto sempre e solo perché credo nei valori dei nostri "Veci", credo in ciò che rappresenta il "Cappello Alpino" e nonostante i tempi decisamente difficili, credo in ciò che possiamo trasmettere ai nostri giovani.

Stabilito un nuovo record di uscite

Un Vessillo con la valigia

L'anno 2019 sarà ricordato come quello dei record per il Vessillo della nostra sezione. Dal libro delle "Manifestazioni" custodito gelosamente dal cerimoniere Piero Conti si riscontra infatti il Vessillo della Sezione di Asti che, è bene ricordarlo, si onora di portare ben sei medaglie, tre d'oro al Valor Militare e tre al Valor Civile concesse al Tenente Colonnello Luigi Piglione, al Sergente Maggiore Cesare Bella e al Tenente Vittorio Montiglio e della Medaglia della Protezione Civile nazionale nei 12 mesi del 2019 ha percorso più di ventinovemila chilometri e per gli amanti della precisione sono esattamente Km. 29.346.
E' uscito ben 93 volte. 33 volte in più dell'anno 2018.
Di queste 93 uscite 51 sono state nell'ambito dei confini della Sezione che va da nord a sud, da est ad ovest della provincia astigiana. E quindi altro record. Per ben 42 volte il Vessillo si Asti è uscito dai suoi confini girando per la penisola con la maggior parte delle uscite nell'Italia del Nord, 38 volte e 2 al centro. Due sono state le uscite al di fuori dell'italico confine con una "capatina" a Parigi e una bella gita in Polonia. E in queste quarantadue uscite sono stati percorsi oltre ventiquattromila chilometri. Infine un ultimo record che forse è il più importante: il viaggio del nostro Vessillo è stato a costo zero, in quanto non ci sono state richieste di rimborsi chilometrici e questo va a plauso di tutti. Di tutto questo bisogna rendere merito al Presidente, ai vice Presidenti, ai Consiglieri, ai Capi Gruppo ed ai semplici Alpini che si sono impegnati a viaggiare con il vessillo sotto il braccio; ma bisogna fare un plauso particolare all'Alfiere in pectore, Giuseppe Torchio, che per ben 25 volte ha indossato i guanti bianchi per impugnare l'asta cromata del verde vessillo medagliato e aquilato in punta.

4 maggio 1861

159 anni dell'Esercito Italiano

Il 4 maggio 1861 nasceva l'Esercito Italiano e mai come quest'anno ha rappresentato una giornata significativa!
Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina, non potendo celebrare come tutti gli anni questa importante ricorrenza, si è affidato ad un videomessaggio, il suo ringraziamento a tutti i Soldati dell'Esercito e rivolgendosi ai Cittadini Italiani, a tutti coloro i quali in questo periodo particolare hanno dimostrato tutto il loro valore, con un caloroso saluto ha sottolineato che "l'Esercito Italiano c'è oggi, c'è stato in passato e ci sarà sempre per voi e insieme a voi!" GRAZIE a chi serve o ha avuto l'onore di servire l'Italia e soprattutto GRAZIE agli uomini e alle donne dell'Esercito Italiano!

Nella Foto - relativa alla Cerimonia del 4 maggio 2019 (Ippodromo militare "Gen. C.A. Pietro Giannattasio" a Roma) - segnaliamo che il paracadutista con la bandiera dell'Esercito è un'eccellenza astigiana: Alessandro Binello, Primo Caporal Maggiore della Brigata Paracadutisti "Folgore", che nonostante la sua giovane età, 27 anni, ha già all'attivo più di 4000 lanci, che gli sono valsi sette titoli di campione italiano e diversi trionfi in ambito internazionale.

Festa della Repubblica

Nel limite delle vigenti disposizioni restrittive relative all'epidemia di Covid-19, martedì 2 giugno, anche ad Asti, in Piazza Alfieri nelle adiacenze del Palazzo del Governo si è celebrata la ricorrenza del 74° Anniversario della proclamazione della Repubblica. La cerimonia della Festa della Repubblica si è svolta nel rigoroso rispetto delle esigenze di distanziamento sociale e delle altre misure di contenimento sotto i portici di Piazza Alfieri davanti al Palazzo del Governo dove si sono radunate autorità civili, religiose e militari della provincia di Asti. Hanno partecipato l'on. Andrea Giaccone, Presidente della Commissione Lavoro, il Sindaco di Asti – in rappresentanza di tutti i Sindaci astigiani -, il Presidente della Provincia, S.E. Rev.ma il Vescovo della Diocesi di Asti, il Procuratore della Repubblica, il Questore, il Comandante provinciale dei Carabinieri, il Comandante provinciale interinale della Guardia di Finanza, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Comandante della Polizia Municipale, il Presidente dell'Istituto Nastro Azzurro Delegazione di Asti in rappresentanza delle Associazioni combattentistiche e d'arma della provincia, nonché il Commissario Straordinario dell'ASL AT. Tre gli alpini della sezione ANA di Asti, presenti: i due vicepresidente Vincenzo Calvo e Massimo Lavagnino e il nostro direttore redazionale Salvatore "Gianni" Faita (nella foto di "Atnews" al momento dell'alza bandiera) impegnati, con altri Alpini, a svolgere il servizio di imbandieramento e di segnalazioni per il pubblico.

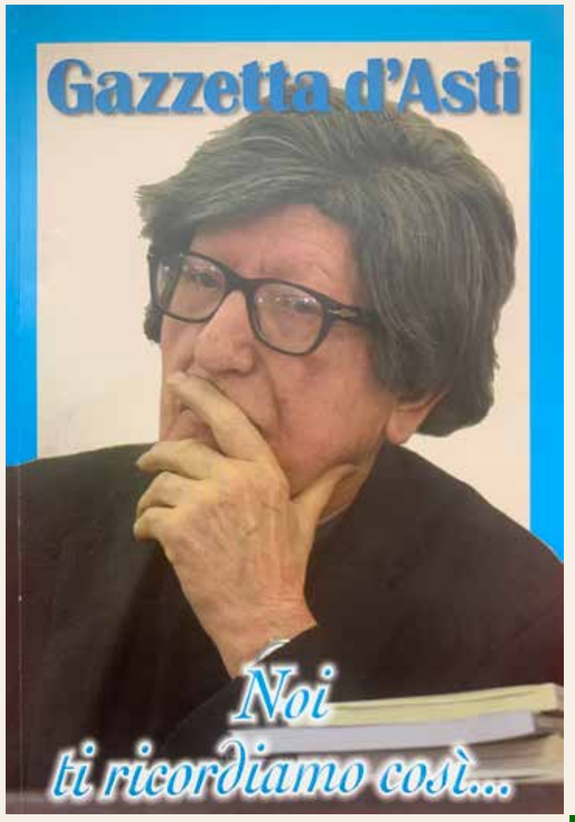
Don Croce (ben portata)

Mons. Vittorio Croce è mancato. E' stato Vicario della Diocesi di Asti e per 44 anni direttore della Gazzetta d'Asti. Amava la montagna e gli Alpini. "Asti da Caporetto a Vittorio Veneto. L'accoglienza astigiana a feriti e profughi" un suo convegno in collaborazione con la nostra Sezione. S. Marzanotto è stata la sua ultima parrocchia. Da un'idea del capogruppo Giovanni Capitolo, il nostro ricordo affidato a Alberto Marello, farmacista di Alfiano Natta, alpino iscritto al gruppo ANA di San Marzanotto da più di vent'anni, autore di libri e saggi.

"L'anziano sacerdote ne aveva già avuta intuizione quando il Vescovo gli aveva detto: «Prendete tutta la vostra esperienza, la vostra conoscenza».
Sì, perché il suo coraggio egli l'aveva preso con tutte e due le mani tanti anni prima, poco dopo l'ordinazione sacerdotale.
Egli si è recato a visitare tutti, nella sua nuova Parrocchia. E dappertutto è stato ricevuto bene, come "uomo". Quanto a Parroco la cosa era diversa!
Ha capito che il più essenziale era di ristabilire il contatto col suo popolo. Egli si sentiva uno straniero. Bisognava diventare un amico. Ha messo da parte la sua enorme cultura, la sapienza, per "tuffarsi" nella semplicità della gente. Voleva capire e combattere l'indifferenza che resisteva.
Poco importava se il capo di casa, che stava ricevendo del letame d'ingrasso, non era disposto a parlare d'altra cosa.
Poco importava se da "pietosa e devota persona" si è sentito elemosinare in questi termini: Ecco, io vi dò cento euro ma poi lasciatemi in pace.
Poco importava se la fede era solo farsi vedere a messa nelle feste principali.
Poco importava se quella vecchia mormorava sull'uscio di casa: ... ma non ci sono mica moribondi qui!
Poco importava se il diavolo si faceva avanti e gridava: Vattene! In questo buco, la tua qualità, la tua delicatezza, il tuo ideale ti si rivoltano contro. Qui ci vuole un uomo di pasta frolla, non di carne viva come la tua.
Egli è rimasto, non imbronciato, non con le braccia conserte. Il Parroco vive come un cacciatore, in attesa di una bella occasione.
Il momento era un dono di battesimo, fare festa con bambini, condurre così bene un matrimonio col riconoscimento degli sposi, un pellegrinaggio in allegria, una festa del paese partecipata e ricordata in Chiesa, proiezioni, giornali, e che so io.
Essere anche capace di fingere, di non sentire, di non vedere, come a un funerale; gli uomini rimangono sul sagrato all'aperto, sotto una pioggia dirotta.
Una comunicazione implicita, non volta a nascondere. A volte è espressa in maniera velata da ironia fine, pungente, mai grossolana. Anche sulla sua persona usava tanta ironia quando celebrava la sua folta chioma "finta".
Mai sopra le righe. Umile tra gli umili. Fiero delle modeste origini discendenti da famiglia di radice veneta, profuga nella prima guerra mondiale. Come gli Alpini si sente figlio dei monti e partecipa con il gruppo del paese, perché "Gli Alpini da sempre sono radicati nel territorio, vicini alle amministrazioni comunali, alle Parrocchie, alle associazioni e agli enti". Sempre partecipe ad ogni manifestazione, ad ogni festa, ad ogni ricorrenza. Soleva dire: Tutto è pretesto quando si vuol far del bene.
E il Parroco sorride quando taluno che ha il pessimo uso di scoraggiare gli ripete in aria di trionfo: «Don Croce, che giova tutto quello che lei fa?».
Sorride come sorriderebbe un agricoltore, se d'autunno un cittadino ignaro delle cose dei campi, gli dicesse: «A che serve gettare al vento il vostro fragile seme? I vostri grani se ne vanno dispersi nella nera massa della terra. Verranno le piogge, il freddo, l'inverno!».
Il Parroco tuttavia sorride, e guarda con ostinazione sulla strada, se non vi sia un saluto da fare per primo a un pretenzioso che passa, se non vi sia un bambino moccioso da accarezzare, una sigaretta da dare a quel tale che mostra una grande voglia balorda di insultarlo. "

Alpino Alberto Marello

"Liberamente tratto da un racconto di Pierre l'Ermite".



SONO ANDATI AVANTI

...Eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani...

Angelo Sardi
1929
Gruppo di Rocchetta Tanaro

Giovanni Carlevero
1923
Gruppo di Ferrere

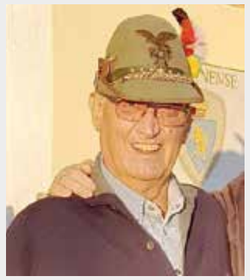
Sergio Cocito
1939
Gruppo di Agliano

Lorenzo Cortese
1940
Gruppo di Camerano Casasco

Paolo Careddu
1947
Gruppo di Agliano

Aldo Franco Pia
1956
Gruppo di Calosso

Terenzio Vacchina
1923
Gruppo di Calosso



Piero Argenta
1935
Capo Gruppo Emerito di San Marzanotto

Giuseppe Bordone
1917
Gruppo di Castellero

Il Gruppo di Castellero saluta il suo "vecio".
Ci ha lasciati il reduce Giuseppe Bordone, Pinin, nato a Castellero l'11 settembre 1917. Partì in guerra, nel 1938, prima per la Francia e successivamente per la Dalmazia col grado di sergente maggiore nella sfortunata 323^ compagnia presidiaria, è dislocato nel presidio di Bol-Isola di Brazza.
Fu vittima di un agguato ad opera di partigiani locali. Ferito, rilanciò al nemico una bomba a mano inesplosa.
Durante il trasferimento della compagnia verso Spalato, all'altezza di Punta San Martino la motonave su cui viaggiava fu presa a cannonate dalla Guardia costiera italiana, forse scambiata per una nave di partigiani.
Pinin si buttò in mare e raggiunse a nuoto la motonave della Guardia costiera, per avvisarla del tragico errore ma nel mentre la nave sui cui viaggiava la compagnia continuò il suo tragitto, innalzando bandiera bianca perché cessassero le ostilità, questa azione fu interpretata come diserzione.
Pinin fu processato e ampliamente assolto dalla corte marziale; purtroppo 28 dei suoi commilitoni furono giustiziati due ore prima che arrivasse la "grazia sovrana" firmata da Badoglio. Pinin sbarcò in Italia raggiunse stremato e con mezzi di fortuna la sua casa, dove la madre, che aveva ormai perso le speranze di rivederlo, immediatamente fece fatica a riconoscerlo.
Ora hai posato lo zaino, sei andato avanti come diciamo noi Alpini!
Ti accolgano gli Angeli nel Paradiso di Cantore!

Angelo Bevilacqua
1938
Gruppo di Tonco

UN ALPINO DEL GRUPPO DI TONCO.
Parlare di un Alpino è sempre una cosa buona, però bisogna stare attenti a non esagerare perché l'interessato, non essendo abituato ad elogi, può anche risentirsi, viceversa dir poco non si rispetterebbe la verità, allora mi limiterò a raccontare quanto attiene alla fotografia.
Angelo Bevilacqua è nato Alpino; già con mamma Clementina si comportava da Alpino, in quanto era sempre indaffarato a pensare ed a progettare giochi nuovi. Quando è stato chiamato alle armi se non l'avessero incorporato nel Corpo degli Alpini si sarebbe suicidato. Fortunatamente fu stato esaudito il suo desiderio e da allora ha tatuato nel suo cuore il Corpo degli Alpini. Non appena congedato subito si è iscritto all'A.N.A - Sezione di Asti - Gruppo di Tonco. È stato sovente il braccio destro dei capigruppo e, a suo tempo, ha ricoperto anch'egli questa carica. Da quando il sottoscritto è stato nominato capogruppo, Angelo (per gli amici Angiulin d'Seren) ha sempre collaborato pienamente al buon andamento del Gruppo. Era il responsabile del "reparto enologico" della cantina, però se c'erano dei lavoretti da fare, era sempre disponibile.
Ultimamente, dato che aveva poco da fare, nella sua vivace mente, nasce il progetto di costruire dei modellini che si riferissero a chi? Ma agli alpini naturalmente!
Ed eccolo allora cercare negli oggetti ormai messi nel dimenticatoio, dei piccoli attrezzi con i quali costruire delle someggiate in scala ridotta. Pertanto delle vecchie tenaglie hanno assunto la forma delle gambe dei muli, dei martellini sono diventati le teste e delle scatolette di fiammiferi svedesi sono diventate le some, delle manopole ed un tubicino si sono trasformati in un mortaio. Infine le code dei muli sono state ricavate dai manici di vecchie pinze e cosi via. Mancavano i conducenti: ecco che i piccoli Alpini presenti sulle bancarelle durante i raduni o le adunate sono in scala e, perfetti, per i modellini. Però da buon Alpino come lo era lui, non poteva fare delle discriminazioni, pertanto un conducente è maschio, mentre l'altro appartiene al sesso femminile.
Ora i due modellini fanno buona mostra nella nostra casa alpina ammirati da tutti i visitatori i quali chiedono chi è stato l'autore. E quando rispondevamo, ecco spuntare l'Angiulin che si affiancava alle sue "creature", orgoglioso e fiero di aver creato con le sue mani questi due modellini e di appartenere a quella meravigliosa famiglia che è la grande famiglia degli ALPINI.

Ora carissimo Angiulin hai posato lo zaino e ti hanno accolto gli Angeli nel Paradiso di Cantore.
E ricorda "at marceras semp cun nui".

Ferrato Ilario
1932
Gruppo di Costigliole

TRADIZIONI

I Nostri Canti
Signore delle Cime

"Signore delle cime" è un pezzo di rara suggestione. Viene spesso scambiato per un vecchio canto della tradizione popolare in memoria di un ignoto caduto della Grande guerra. In realtà è stato scritto nel 1958 dal famoso Bepi De Marzi, a soli 23 anni, per ricordare il suo amico Bepi Bertagnoli scomparso in montagna. La bellezza della musica e delle parole, hanno fatto sì che in questo brano ci si potesse immedesimare, e che diventasse, oltre al canto religioso per eccellenza degli Alpini, anche un successo mondiale tradotto in 134 lingue e adattato per le più diverse esecuzioni.

Dio del cielo
Signore delle cime
Un nostro amico hai chiesto alla montagna
Ma ti preghiamo
Ma ti preghiamo
Su nel paradiso
Su nel paradiso
Lascialo andare
Per le tue montagne
Santa Maria
Signora della neve
Coprì col bianco soffice mantello
Il nostro amico, nostro fratello
Su nel paradiso
Su nel paradiso
Lascialo andare
Per le tue montagne

ANASTASIA

L'alpino Monticone Lorenzo del gruppo 3Valli con la pronipote Anastasia futura Alpina, speriamo!

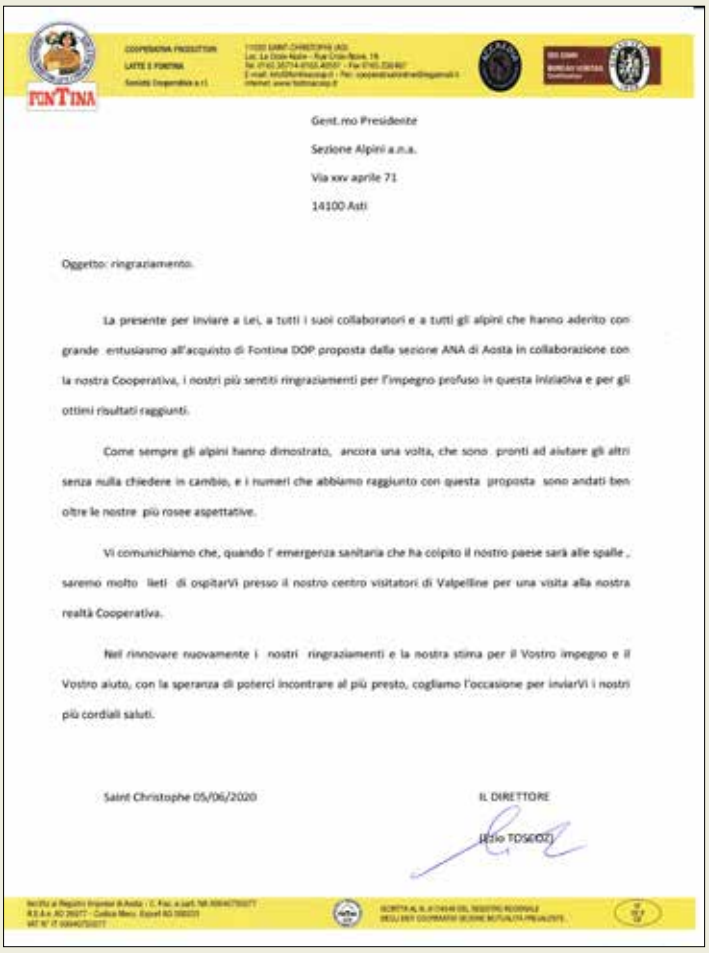
Donate agli Alpini di Asti 50 mascherine personalizzate

Questa volta sono stati gli Alpini a ricevere un regalo. La signora Leonilda Rubino, casalinga di professione, ha voluto ringraziare gli Alpini dell'ANA di Asti per il loro aiuto concreto alla comunità astigiana durante il periodo del covid-19. E lo ha fatto confezionando per loro una cinquantina di mascherine "mimetiche vegetate" che sabato mattina 30 maggio ha consegnato al Presidente della Sezione di Asti dell'ANA Fabrizio Pighin (nella foto con alcuni alpini astigiani).

Aiuto ai Valdostani

Acquistati 2.250 chilogrammi di Fontina!

Mai come in questi mesi la nostra casella di posta elettronica, sia quella sezionale che quella della nostra redazione, è stata inondata di messaggi: molti ci incoraggiavano e plaudevano alle nostre iniziative altre chiedevano aiuto e sostegno. Tra le tante a cui abbiamo aderito ce n'è una che merita una storia particolare. E' arrivata dalla Sezione Valdostana a fine aprile. A firma del suo presidente Carlo Bionaz che si faceva portavoce della "Cooperativa Produttori Latte e Fontina" di Saint Christophe con l'avallo del presidente nazionale Sebastiano Favero che chiedeva aiuto a favore dei Produttori del formaggio Fontina DOP e degli allevatori della Valle d'Aosta. In pratica la Cooperativa Valdostana avrebbe consegnato direttamente a quelle sezioni che ne avrebbero fatto richiesta, tranci da 250 gr. di Fontina DOP già tagliati e confezionati al prezzo agevolato. E la sezione di Asti poteva rimanere con le mani in mano ad una simile richiesta? Così con il passa parola anche la nostra sezione si è attivata e nella giornata di sabato 23 maggio sono arrivate 9000 confezioni per un totale di 2.250 chilogrammi di Fontina! La consegna ai vari Capogruppo della nostra Zona, agli Alpini, alle Associazioni d'Arma e di Volontariato. Naturalmente per la consegna a chi si era prenotato, si sono osservate scupolosamente le norme in materia ed evitando ogni tipo di assembramento e si sono svolte dalle 7,30 alle 12,30.



FONTINA

Gent.mo Presidente

Sezione Alpini a.n.a.

Via xxv aprile 71

14100 Asti

Oggetto: ringraziamento.

La presente per inviare a Lei, a tutti i suoi collaboratori e a tutti gli alpini che hanno aderito con grande entusiasmo all'acquisto di Fontina DOP proposta dalla sezione ANA di Aosta in collaborazione con la nostra Cooperativa, i nostri più sentiti ringraziamenti per l'impegno profuso in questa iniziativa e per gli ottimi risultati raggiunti.

Come sempre gli alpini hanno dimostrato, ancora una volta, che sono pronti ad aiutare gli altri senza nulla chiedere in cambio, e i numeri che abbiamo raggiunto con questa proposta sono andati ben oltre le nostre più rosee aspettative.

Vi comunichiamo che, quando l' emergenza sanitaria che ha colpito il nostro paese sarà alle spalle, saremo molto lieti di ospitarVi presso il nostro centro visitatori di Valpelline per una visita alla nostra realtà Cooperativa.

Nel rinnovare nuovamente i nostri ringraziamenti e la nostra stima per il Vostro impegno e il Vostro aiuto, con la speranza di poterci incontrare al più presto, cogliamo l'occasione per inviarVi i nostri più cordiali saluti.

Saint Christophe 05/06/2020

IL DIRETTORE

(Elio TOSCOZ)